PROVINCE: PROTOCOLLO DELLA DISCORDIA, ”SERVE PER ASSUNZIONI AD PERSONAM”

20 Ottobre 2015



L’AQUILA – “È un protocollo pericoloso, che va ritirato immediatamente perché permette una discrezionalità sospetta da parte della politica regionale nel decidere anzitempo chi, tra dirigenti e dipendenti, passerà dalle quattro Province abruzzesi alla Regione Abruzzo”.

Si fanno finalmente sentire i vertici dei sindacati abruzzesi, per voce del segretario generale Funzione pubblica della Cgil, Carmine Ranieri, sulla vicenda del protocollo d’intesa sottoscritto dal presidente della Regione, Luciano D’Alfonso, e i quattro presidenti delle Province che consentirebbe alla Regione di “ricaparsi”, a chiamata diretta, seppure temporaneamente e “a comando”, i primi delle centinaia di dipendenti delle Province che, come stabilito dalla legge di riordino appena approvata dal Consiglio regionale, dovranno trasferirsi all’Emiciclo e a Palazzo Silone.

Un accordo tenuto segreto e portato alla luce da *AbruzzoWeb* con i vertici provinciali e regionali che, a denti stretti, hanno dovuto ammetterne l’esistenza, pur ansiosi di rassicurare che non ne verrà fatto un uso distorto, anche se teoricamente la possibilità c’è eccome.

Il protocollo, infatti, ha fatto sorgere il sospetto che dietro vi sia la necessità, da parte del presidente D’Alfonso e di determinate correnti politiche della maggioranza di centrosinistra in Regione, di gestire e controllare il flusso dei dipendenti entranti, limitando quelli provenienti dalla Provincia dell’Aquila.

Questi ultimi sono ritenuti, infatti, essere troppo legati all’area politica e territoriale facente capo al sindaco di Avezzano (L’Aquila), Giovanni Di Pangrazio, per anni direttore dell’ente provinciale, e anche al fratello e attuale presidente del Consiglio regionale, Giuseppe Di Pangrazio. Un’ipotesi sdegnosamente smentita da Giovanni Di Pangrazio.

Altro vizio del protocollo è quello di anticipare e scavalcare le linee guida che, in applicazione della legge di riordino, devono essere ancora discusse e stabilite.

Anomalia sollevata per la prima volta a questo giornale dall’iscritto Cgil Terenzio De Benedictis. Riconosciuta dal presidente della Provincia dell’Aquila, Antonio De Crescentiis, che però ha assicurato che il protocollo non verrà applicato. Sminuita del tutto, invece, dal presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco

Pur mal celando l’irritazione per sortita non ufficiale di De Benedictis, Ranieri conferma in pieno le critiche e le preoccupazioni: il protocollo è in odore di mire clientelari, sembra essere fatto apposta per creare canali di reclutamento privilegiati per dipendenti della Provincia più graditi o più uguali degli altri, che anelano a passare armi e bagagli in Regione, piuttosto che rimanere in Province sempre più pericolanti, e o peggio essere dichiarati in esubero.

“Quando noi sindacati, e da subito, abbiamo espresso più di una perplessità su questo protocollo d’intesa – rivela Ranieri – il

vice presidente della Giunta, Giovanni Lolli, e il segreterio particolare del presidente D'Alfonso, Claudio Ruffini, ci hanno spiegato, gettando acqua sul fuoco, che sarebbe servito solo per trasferire da subito due o tre dirigenti dei quali la tecnostruttura regionale, che ha posizioni dirigenziali scoperte e ad interim, ha urgente bisogno".

Argomento che non ha convinto i sindacati, perché "così come scritto – sottolinea Ranieri – consente invece la selezione discrezionale in teoria di tutti i dipendenti che dovranno essere ricollocati in Regione".

E Ranieri fa un passo indietro per far comprendere la delicatezza della partita.

"I dipendenti provinciali interessati potenzialmente al trasferimento sono 700 su 1.500. Una parte andrà in pensione anticipata, gli altri quasi tutti in Regione. E sarà un trasferimento graduale, e nel frattempo ci sarà anche una parte del personale provinciale che sarà dichiarato in esubero, 'soprannumerario', inserito in una graduatoria da cui saranno obbligati ad attingere in futuro i Comuni, e a breve anche i ministeri".

Insomma, chi non riuscirà a entrare in Regione subito rischia anche il licenziamento, se non sarà ricollocato entro 2 anni.

È perciò comprensibile che ci sia una ressa all'interno delle Province per passare subito alla Regione, anche perché, sottolinea Ranieri "le Province, già divenute enti di secondo livello, non danno garanzie. Il timore è che l'obbiettivo ultimo del governo sia lo smantellamento".

Inoltre, per garantire questi passaggi a Province a Regione non basta aver approvato la legge di riordino. La Regione, che non naviga nell'oro, deve metterci anche le risorse economiche. E di queste non c'è nessuna certezza.

"Per quanto riguarda le funzioni della formazione professionale e del genio civile – spiega Ranieri – i problemi non sussistono: la Regione già stanzia 4,2 milioni di euro l'anno alle Province per svolgerle. Dunque la copertura già c'è. Ma lo stesso non si può dire per altre funzioni. Per le biblioteche, per esempio, il governo ha promesso un intervento straordinario, ma siamo ancora agli annunci. Per i Centri per l'impiego e altri servizi del settore lavoro, l'esecutivo darà solo una copertura dei due terzi dei costi, il resto ce lo deve mettere la Regione".

Definito con maggiore chiarezza lo scenario, diventa più chiaro il potenziale un protocollo che, bypassando ogni criterio oggettivo stabilito, consentirebbe al presidente D'Alfonso in primis di decidere chi tra Tizio, Caio e Sempronio potrà essere accolto subito in Regione, e chi invece dovrà restare in Provincia tra mille incertezze, o peggio nel purgatorio dei soprannumerari.

"È vero – concede Ranieri – il protocollo parla di trasferimenti, legati a progetti specifici e della durata di 12 mesi, di personale che rimane formalmente dipendente delle Province. Ci sono però norme che dicono che il 'comandato' ha poi un occhio di riguardo per un collocamento definitivo".

C'è nella filigrana di questo protocollo insomma una volontà di bypassare criteri devono essere stabiliti nei tavoli istituzionali nelle prossime settimane, che dovranno riempire di contenuti e dettagli tecnici concreti la legge di riordino. Ma ci sarà poco da improvvisare, le linee guida sono già stabilite nella legge Delrio.

"A essere trasferiti, in primis – conferma Ranieri – dovranno essere i dipendenti che, nell'aprile 2014, quando la Delrio è stata approvata, svolgevano le mansioni relative alle funzioni destinate a essere trasferite alle Regioni. E si dice anche che vanno trasferiti con le stesse tempistiche, non sono previsti anticipi come quelli configurati dal protocollo".

E tra i dipendenti in esubero, i "soprannumerari" bisognerà sceglierli in base al curriculum, all'anzianità, in base a criteri che tengano conto dei figli a carico e difficoltà familiari. Senza scorciatoie e discrezionalità.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli